

Autostrade, rischia l'ad Castellucci

Oggi la resa dei conti

FREGATTI, GIOVANNINI, GRASSO
E MENDUNI - PP. 4 E 5

Oggi cda della holding Edizione. Mion: "Valuteremo le iniziative, doverose e necessarie, a salvaguardia di credibilità, reputazione e buon nome degli azionisti"

Benetton, resa dei conti con i manager

A rischio l'ad di Atlantia Castellucci

RETROSCENA
MARC MENDUNI
GENOVA

L'ora X è già arrivata. Complice un consiglio di amministrazione già convocato, ma che alla luce degli eventi degli ultimi giorni è destinato a prendere una piega del tutto particolare, oggi sarà probabilmente svelata la strategia dei Benetton (famiglia compatta nel cambio di passo) sul caso Autostrade. Il cda è quello di Edizione, la holding di famiglia che controlla Atlantia, che a sua volta controlla Aspi. L'obiettivo: proteggere la reputazione degli azionisti e rimarcare le distanze da comportamenti illegali dei funzionari di Autostrade per l'Italia e di Spea, il braccio operativo delle manutenzioni, arrestati o raggiunti da misure interdittive venerdì. Ancora e soprattutto: scoprire se i loro comportamenti hanno ricevuto l'ok, con sollecitazioni e coperture, dai piani più alti delle società.

Al di là della ritualità delle bocche cucite, le notizie trapezano. Il futuro dei massimi diri-

genti di Atlantia e di Aspi è appeso alle sorti dell'internal audit, dell'inchiesta interna, di cui già oggi potrebbero essere individuati responsabili e modalità. Inevitabilmente andrà a toccare i piani alti, anzi, altissimi. Già nei prossimi giorni potrebbe essere ascoltato Giovanni Castellucci, oggi amministratore delegato di Atlantia, che come ex numero uno di Autostrade è indagato per il crollo del ponte Morandi, la tragedia con 43 morti.

Tra gli azionisti è palpabile la volontà di arrivare in tempi brevi alla resa dei conti. La poltrona di Castellucci potrebbe essere a rischio, ma c'è un elemento di complessità: l'ad gode della fiducia degli investitori presenti nel consiglio di amministrazione, tra cui il fondo sovrano di Singapore, la Fondazione cassa di Risparmio di Torino, la banca Hsbc e Lazard. Un avvicendamento al vertice non sarebbe un'operazione semplice e indolore.

La volontà dei Benetton è però evidente. Urgentissimo pre-

mere l'acceleratore sul dossier Autostrade; imprescindibile ribadire, anche con iniziative di grande portata mediatica, che l'azionista di controllo non ha nulla a che fare con eventuali comportamenti illeciti nelle società operative. Il segnale della svolta è arrivato sabato con la nota della holding della famiglia Benetton: ha ribaltato tutte le difese d'ufficio nei confronti dei management aziendali piovute sin dal 14 agosto 2018, la data della grande sciagura. Un cambio di rotta a 180 gradi: troppo devastanti, sulla reputazione e l'immagine del gruppo, le intercettazioni delle cento pagine dell'ordinanza cautelare. Impossibile continuare sulla stessa linea, quando gli stessi indagati parlano tra di loro di «margini di sicurezza rosicchiati» e di «superficialità sulla sicurezza», anche dopo la tragedia di Genova. Eventi avvenuti, se le accuse dei pm saranno confermate, senza che siano scattati i doverosi controlli interni.

La compattezza dei Benetton è ribadita dal ritorno al ti-

mone di Edizione di Gianni Mion: il top manager gode della fiducia pressoché incondizionata dei quattro rami della famiglia. Tocca a lui smentire le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni sulla possibile vendita, su ipotesi di "spezzatino", ossia su uno spin-off di Autostrade per l'Italia. Lo fa con un'affermazione secca: non è sul tavolo. Ribadisce invece che si stanno valutando «tutte le iniziative doverose e necessarie a salvaguardia della credibilità, reputazione e buon nome dei suoi azionisti e delle società controllate e partecipate». Vendite, cessioni e affiancamenti non sono al momento all'ordine del giorno e c'è un motivo evidente. Un'azienda sotto stress come Aspi in questo momento non potrebbe che essere valutata a prezzi di saldo: eventualità che determinerebbe l'insurrezione dei fondi. Invece la resa dei conti degli azionisti con il management, quella sì, è questione di ore. —

© BY NON CALUNNIARE I DIRTTEGGI

"Atlantia non sta pensando a uno spin-off di Autostrade. Non è sul tavolo"

La famiglia veneta è compatta: vuole recuperare la propria reputazione